

INCONTRO TERZIARI 29/10/2022

DALLA CHIAMATA AL BATTESIMO ALL'ELEZIONE A TERZIARI

Buon pomeriggio,

“Sinodo” è parola antica e veneranda nella Tradizione della Chiesa, il cui significato richiama i contenuti più profondi della Rivelazione. Composta dalla preposizione σύν, con, e dal sostantivo ὁδός, via, indica il cammino fatto insieme dal Popolo di Dio. Rinvia pertanto al Signore Gesù che presenta se stesso come «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), e al fatto che i cristiani, alla sua sequela, sono in origine chiamati «i discepoli della via» (cfr. At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22).

Nel greco ecclesiastico esprime l'essere convocati in assemblea dei discepoli di Gesù e in alcuni casi è sinonimo della comunità ecclesiale[3]. San Giovanni Crisostomo, ad esempio, scrive che Chiesa è «nome che sta per cammino insieme (σύνοδος)»[4]. La Chiesa infatti – spiega – è l'assemblea convocata per rendere grazie e lode a Dio come un coro, una realtà armonica dove tutto si tiene (σύστημα), poiché coloro che la compongono, mediante le loro reciproche e ordinate relazioni, convergono nell'ἀγάπη e nella ὁμονοία (il medesimo sentire).

Semplicemente, camminare insieme con lo stesso spirito e la stessa meta.

Par. 1.1 regola

1. L'osservanza dei divini comandamenti è necessaria per entrare nella vita eterna e ottenere la ricompensa futura. Questo è vero anche per voi fedeli, uomini e donne, che appartenete all'Ordine dei Minimi. Vi siete posti a servizio del Re del cielo abbracciando questa Regola e, in virtù dell'osservanza di essa, sperate di possedere la vita eterna. Perciò, innanzitutto, siete esortati ad osservare fedelmente i precetti di Dio e della santa Chiesa, ad onorare con devota riverenza l'unico Dio in tre Persone, ad amarlo con tutto il cuore e con tutte le forze sopra ogni cosa. Voi siete chiamati ad essere i servi fedeli di Dio e coloro i quali ripongono in Lui il proprio cuore.

Chiamati perché battezzati.

L'acqua ha una funzione di salvezza

La parola battesimo deriva dal greco “baptismos”, che significa “immergere”. Tale atto consiste nell'immersione completa, in acqua, del credente che riconosce Gesù Cristo come Salvatore e Signore, secondo l'insegnamento di Gesù stesso dal Vangelo di Matteo (28,19). La materia del Battesimo è l'acqua naturale benedetta e può avvenire in diversi modi. Per immersione, come nelle Chiese Orientali e nella liturgia ambrosiana; per infusione, versando acqua sulla testa del battezzando; e per aspersione, gettando acqua sulla persona coinvolta.

Lo storico della religione Mircea Eliade, a tal proposito, ha detto: “L'immersione nell'acqua simboleggia la rigenerazione totale. È una ‘nuova nascita’, perché l'immersione equivale ad una dissoluzione delle forme, ad una reintegrazione nel mondo indifferenziato della preesistenza. L'uscita dalle acque ripete il gesto cosmogonico della manifestazione formale”.

L'acqua è anche creazione e purificazione

L'acqua è sempre stata considerata un segno dello spirito di Dio, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Per il Cristianesimo, ma anche per l'Ebraismo, è all'origine della creazione: una manifestazione di Dio, che può essere sorgente di vita e di morte. Tutto l'Antico Testamento, inoltre, esalta il segno della benedizione dell'acqua. Con quest'ultima possono essere benedetti luoghi, oggetti e persone. La benedizione consiste nell'invocazione del nome del Signore e nell'aspersione con acqua benedetta. La persona che la riceve si fa il segno della croce.

L'acqua simbolo di morte

Non sono pochi i testi della Bibbia in cui l'acqua è simbolo di morte. Due sono i più famosi:

- Il racconto del diluvio come grande *reset* della creazione corrotta dal peccato dell'uomo (Gen 6-9).
- Il racconto del passaggio del Mar Rosso, passaggio per la libertà per Israele, ma luogo di morte per gli Egiziani che, nella loro arroganza, non hanno riconosciuto il volere dell'Onnipotente (Es 14-15).

In ambedue questi racconti esiste una situazione grave di ribellione nei confronti di Dio che chiede di essere purificata. Il mare, la distesa dell'acqua, diviene luogo di morte per molti e il passaggio ad una nuova vita per pochi. In ambedue i casi possiamo parlare di un nuovo inizio che passa attraverso l'acqua e la sua potenza di morte.

L'acqua simbolo di vita

Sono molto più numerosi i testi biblici che ci parlano dell'acqua come simbolo di vita e di fecondità. In questo caso – come accennato – l'acqua si presenta nella sua forma sorgiva.

- L'acqua che scaturisce dalla roccia durante il cammino nel deserto è un segno immediato di possibilità di vita lì dove ci poteva essere solamente morte (Cfr. Es 17).
- Ma soprattutto nella letteratura sapienziale e profetica il segno di quest'acqua sorgente di vita ritorna più volte: Sal 1,3; Ger 2,9; Ez 47. In tutti questi testi l'acqua sorgiva ha una potenza di fecondità che supera ogni difficoltà e ogni minaccia di morte.

Gesù e l'acqua viva

Nel Vangelo, soprattutto nel Vangelo secondo Giovanni molto più ricco sul piano simbolico, Gesù si attribuisce il simbolo dell'acqua viva sorgente di vita nuova.

- Nel dialogo con la Samaritana, al cap. 4, questo tema suscita la curiosità della donna di Samaria avvicinatasi a Gesù con sospetto e pregiudizio. Gesù afferma di essere lui la sorgente di acqua viva che toglie ogni sete.
- Due guarigioni importanti avvengono intorno a due piscine di acqua sorgiva presenti a Gerusalemme (la piscina di Betzaetà e quella di Siloe). Presso queste piscine Gesù associa o sostituisce il suo intervento terapeutico al valore terapeutico dell'acqua (Gv 5 e Gv 9).
- Ma è soprattutto in altri due testi che Gesù si fa sorgente di acqua viva: il primo in una dichiarazione molto potente di tono profetico al cap. 7,37-39 di Giovanni:

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: "Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva". Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

Ed il testo più famoso ed importante che è il racconto della morte di Gesù, dove Giovanni introduce un particolare che solo lui racconta.

Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. (Gv 19,33-35)

Questo segno riportato dall'evangelista Giovanni e così fortemente sottolineato, segna il legame tra il battesimo e la Pasqua di Gesù. Quell'acqua e quel sangue che scaturiscono dal fianco di Cristo morto sulla croce, sono il segno dei due sacramenti più importanti della vita della Chiesa (battesimo ed eucaristia), sorgente di una nuova umanità che nasce dalla Pasqua di Cristo.

L'acqua viva del Battesimo – passaggio dalla morte alla vita

Nella Chiesa se si parla dell'acqua si fa sempre riferimento al Battesimo. E esso racchiude in sé tutti i significati biblici dell'acqua così come li abbiamo visti nella Sacra Scrittura e rimanda ad una nuova creazione che Dio realizza a partire dalla Pasqua di Gesù. Si potrebbe dire molto, ma tutto è ben sintetizzato in un testo che la Chiesa usa per benedire l'acqua nella notte di Pasqua, prima del battesimo dei catecumeni.

Il battesimo ci rende figli di Dio, infatti nell'orazione d'introduzione alla preghiera del Padre Nostro presente nel rito del battesimo il ministro recita queste parole "...questo bambino, rinato nel Battesimo, viene chiamato e realmente è figlio di Dio... e nell'assemblea dei fratelli potrà rivolgersi a Dio chiamandolo Padre...", in virtù del sacrificio di Cristo, il quale ha preso la nostra natura umana, ha sofferto la passione, è morto ed è risorto, rendendoci tutti uniti e facenti parte della Chiesa, a nostra appartenenza a Cristo viene proprio dalla sua assunzione della natura umana e dal Battesimo ricevuto.

Ricevendo il battesimo, ed entrando a far parte della famiglia cristiana riceviamo il mandato proprio dei cristiani, il grande dono del Battesimo ci fa figli di Dio: ci trasmette la vita divina che sgorga dal Cristo. Egli è l'albero, noi i rami; da Lui riceviamo la linfa vitale ("Grazia"), che porta frutti di opere sante. "Se uno rimane in Me e Io in lui, porta molto frutto" (Gv 15,5). E il Padre vuole che portiamo frutti abbondanti. E così sarà se rimaniamo con Gesù, nella sua Grazia, uniti a Lui nella volontà di cercare il Regno di Dio e la sua giustizia. Gesù ci dà il Suo Spirito e ci assimila a Sé, rendendoci sacerdoti, re e profeti. **È nostro compito e mandato dare testimonianza di questa appartenenza** solo così facendo parteciperemo attivamente alla "costruzione della vigna del Signore", perché di questo il mondo ha bisogno, per tornare a Dio e vivere. Altrimenti dominano morte, caos, violenza e corruzione.

Come terziari, questo impegno assume una importanza maggiore, perché il nostro amato Padre San Francesco, ha incarnato "la testimonianza della penitenza evangelica". Pensate al cammino formativo fatto per diventare Terziari, a quello che oggi fate ancora, allo stile di vita che la Regola ci invita a tenere, alla vita che deve riflettere il carisma minimo e l'esempio del Padre fondatore. La sfida di certo è ardua, ma con l'impegno e l'aiuto del Signore, attraverso l'intercessione di San Francesco, si può riuscire, nonostante la nostra condizione, i nostri limiti e le nostre paure.

Affidiamoci dunque a Dio Padre, perché attraverso l'intercessione della Beata Vergine Maria, possa farci camminare sempre alla sua sequela e nel cammino crescere nella virtù della Carità, e così sia!

Amen.